

Attenzione agli sport estremi

Adrenalina pura o follia?

Da parecchio tempo, purtroppo, è invalsa un'usanza pseudo-linguistica consistente nel coniare termini e modi di dire che immediatamente diventano di uso comune. Spesso sono delle sonore scemenze, sia dal punto di vista linguistico, sia da quello etimologico, ma tant'è...nulla sembra fermarli. È il caso dell'espressione "adrenalina pura", o dell'aggettivo "adrenalino" (ndr: *adrenalina è l'ormone prodotto dalle ghiandole surrenali per aiutarci negli sforzi ed emozioni. L'adrenalina assunta per fare sport è considerato doping*). La prima versione viene spessissimo usata per situazioni estreme, per giochi o esercizi al limite dell'umano, persino per attrazioni dei parchi divertimenti alle quali chi ha il cuore debole, solitamente non dovrebbe nemmeno avvicinarsi. L'aggettivo viene usato sia per definire

una persona tesa, sportivissima, uno di quelli tipo "no limits", oppure situazioni che ben poco hanno di umano. Sottolineato che se avessi tra le mani chi ha inventato questi modi di dire probabilmente gli farei uscire l'adrenalina dalle orecchie a calci nel sedere, devo purtroppo ammettere che ormai non c'è più niente da fare, e queste scempiaggini continuano a dilagare. La cosa che mi preoccupa di più, tuttavia, non è tanto il corretto uso della lingua italiana, ma l'ormai comune abitudine ad esercizi, giochi e sport nei quali si mette concretamente a repentaglio la propria vita, in nome di un "estremo" sempre più irraggiungibile, ma spesso mortale. Proprio in questi giorni di inizio estate abbiamo avuto due esempi di giovani vite stroncate per quanto ho appena finito di dire: Pietro Taricone è morto

per l'esito negativo di un esercizio di paracadutismo "forte", nel quale la sfida consisteva nell'aprire il telo sempre più tardi. A Bologna un ragazzino di tredici anni si è schiantato al suolo da un tetto, mentre faceva quella folle cosa che è il saltare e "volare" da e su ostacoli vari e persino da un tetto all'altro. Si può morire così? Sì, si può, se si è convinti che la vita sia una specie di videogame, un'insieme di sensazioni fortissime ("adrenalina pura" appunto), se non si conosce il dolore che si può provare e quello che si può causare agli altri coinvolti o ai propri genitori e parenti. Di chi sono le responsabilità? Quasi impossibile dirlo, e comunque è sempre una ben magra soddisfazione additare come colpevoli i genitori che già piangono un figlio morto in certi modi e circostanze, solo per non averlo fermato. Io credo che si



PIZZERIA - RISTORANTE
2 G



Via R. Parodi, 9 r
Genova San Pier d'Arena
Tel. 010.41.17.17

Specialità lumache
Aperto tutti i giorni
È gradita la prenotazione

debbano chiamare le cose con il loro nome, e non ammantarle di un fascino che non hanno. Se un gioco o esercizio o sport è da idioti irresponsabili, perché numerose sono le vittime dirette o indirette, anche chi fa l'istruttore e predica "preparazione" dovrebbe informare chiaramente i neofiti che ci si può lasciare la pelle, e non ammetterli ai livelli più "alti" se le carenze sono ancora evidenti. La presa di coscienza dei limiti umani (non il tentare stupidamente di superarli ad ogni costo) non è inettitudine o vigliaccheria. Si chiama maturità e senso di responsabilità. E poi è profondamente ingannatore chi dice ai giovani che "uno della sua vita può fare quello che vuole", prima di

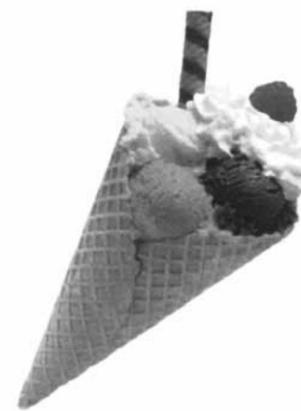
tutto perché la vita è un dono non solo a nostro uso e consumo, poi perché spesso siamo tutti noi che paghiamo (in tutti sensi) le conseguenze di questa follia dagli elevatissimi costi sociali di invalidità e soccorsi. E poi perché una vita stroncata in giovinezza per assurdi motivi è una grave lesione che si fa al tessuto sociale ed al futuro di tutti. Pertanto, cari ragazzi "spericolati", datevi una calmata, e lasciate perdere le cose "estreme", magari a vantaggio di quelle di maggiore utilità sociale. Alla Croce d'Oro cercano sempre volontari, non giovani pazienti da trasportare in codice rosso!

Pietro Pero

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA
TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno